

in *Comunione*



Contiene I.R.

n.1

gennaio 2021

Anno XXVII - CLXVIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

“ CON LO SGUARDO
GRATO PER

LA CULTURA
DELLA CURA

✠ d. Leonardo

”



LA PROFEZIA TRA CASA E CHIESA

Una nostra sintesi della relazione su "commento teologico-pastorale agli Orientamenti Pastoralis", tenuta da don Antonio Ruccia, parroco e docente di teologia pastorale, alle consacrate e ai consacrati della diocesi, con la partecipazione dell'Arcivescovo e di suor Mimma Scalera, delegata episcopale per la vita consacrata



Da sinistra: suor Mimma Scalera, don Antonio Ruccia, mons. Leonardo D'Ascenzo

"Una Chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo di una chiesa" appaiono chiare sin dalle prime righe, le linee portanti del progetto pastorale di mons. D'Ascenzo espresse per l'intera Chiesa diocesana. Il fondamento biblico di questo progetto di evangelizzazione è individuato nel concetto di "casa". Un concetto che supera di gran lunga quello dell'attaccamento della casa alla terra. Infatti, la centralità di Cristo in una visione antropologica-ke- rigmatica in cui il creato diventa veicolo comunicativo di un Vangelo della strada determina la svolta richiesta: la profezia.

Si tratta di cogliere come la casa non è più l'alcova e il rifugio della famiglia ma il trait d'union di una visione cristiana in cui la fede e vita sono un'unità evangelizzatrice. La casa come primo luogo di evangelizzazione e dell'incontro del volto dell'Altro. L'uomo è destinato alla totale comunione con Dio e alla più completa fraternità con gli altri uomini. La Chiesa deve affrontare le sfide poste dal nuovo millennio diventando promotrice di pace nel concreto e per questo abbiamo bisogno di promuovere l'incontro con la Parola e la maturazione nella santità attraverso vari servizi laicali, che presuppongono un processo di maturazione biblica, dottrinale, spiri-

tuale e pratica e vari percorsi di formazione permanente.

Indicazioni profetiche per una Chiesa nuova, stanca di schemi perfetti e precostituiti ma che andrà a modellarsi sulla base di ciascuna peculiarità del territorio. Una chiesa infatti che richiede svecchiamento e rinnovamento e che attraverso la sinodalità si mostri profetica! Don Ruccia chiarisce i punti salienti degli orientamenti pastorali, mostrando un'evangelizzazione nuova che coinvolge tutta la comunità ecclesiale attorno al grande monito "una chiesa povera per i poveri".

L'invito dell'Arcivescovo è quello di sforzarsi ad essere una Chiesa fatta di persone che si prendano cura vicendevolmente le une delle altre. La pandemia causata dal covid-19 ha prodotto gravi danni al nostro tessuto sociale locale, causando sospensioni, a volte permanenti, di attività produttive, con perdite di posti di lavoro. Il settore manifatturiero, le attività culturali, l'industria agro-alimentare, la produzione enologica, il turismo hanno subito perdite incalcolabili. L'auspicio di mons. D'Ascenzo a

conclusione della sua missiva, ci porta a rivedere i nostri stili di vita affinché la nostra storia diventi sempre più narrazione del nostro essere chiamati alla vita, del nostro impegno ad intercettare la proposta progettuale che Dio ci offre, del sapere scorgere i segni della sua presenza nella nostra esistenza.

Non una chiesa di scheletri ma di persone che vanno "misericiordando" nel mondo, annunciando e realizzando quanto Gesù ha indicato. Insomma, una voce di Dio che non diventi afona, come spesso accade, oppure, a volte, sguaiata per non cadere in quel populismo religioso che parla di pauperismo dimenticando la centralità della figura di Gesù Cristo.

Vivere come Chiesa profetica, vuol dire essere portatori di pace e di dialogo facente parte di una Chiesa del confronto e non del contorno; essere operatori della vita fin dal grembo materno senza temere di camminare controcorrente; proporre una preghiera continua e fondata sulla Bibbia e sulla liturgia e non semplicemente devozioni, soprattutto nel trambusto della dinamicità dei no-

stri giorni; non disdegnare l'impegno sociale ritenuto da tanti avverso all'essere cristiano.

Sono tre le urgenze atte a progettare una Chiesa che abbia caratteristiche profetiche: vivere da popolo di Dio, la necessità di una nuova pastorale familiare e giovanile, e infine una dimensione nuova verso i poveri.

La prima urgenza lascia trasparire la dimensione sinodale della comunità ecclesiale. L'unità nella diversità che permette quell'integrazione proiettata all'evangelizzazione che deve caratterizzare la Chiesa del terzo millennio e del post-covid. Una Chiesa-comunità che proclama il Vangelo, una notizia splendida che coinvolge tutti alla costruzione di un mondo che diventi una casa aperta per ciascuno.



La seconda urgenza è incentrata sull'attuazione di una nuova pastorale familiare e giovanile. Entrambe queste due branche necessitano della profeticità radicata sul Kerygma. Si tratta di far entrare Gesù, il Cristo morto e risorto nella vita dei giovani e nell'esperienza familiare. Oggi urge la realizzazione di itinerari di fede completamente nuovi, non possono continuare ad essere incentrate sulla sacramentalizzazione. Occorre, una svolta profetica che legga Cristo nei problemi vitali dei giovani e delle famiglie. Di qui la necessità di itinerari di fede incentrati sull'ecologia e sull'economia. Una svolta al cui centro ci siano tutti gli uomini e tutti siano coinvolti nel cammino verso la fraternità.

La terza urgenza – che negli Orientamenti Pastoralisti è il tema dominante per il 2020/2021 – è la svolta dell'amore per i poveri. Molte sono le iniziative caritative nelle diverse realtà ecclesiali. A volte gruppi, associazioni, congregazioni religiose, scuole cattoliche, sembrano sponsorizzare un'iniziativa piuttosto che un'altra. La scelta dei poveri è scelta ecclesiale. I poveri devono diventare parte integrante e attiva dell'itinerario formativo. La nuova evangelizzazione non può limitarsi a forme caritative ed elemosiniere ma un percorso in cui giovani e famiglie devono essere chiamati in prima linea alla sua concretizzazione.

Si evince con chiarezza che tali urgenze spingono a porsi nella condizione di creare una sintesi tra fraternità e spiritualità. Il fine è il rilancio di quell'annuncio verso tutti in cui riemerge l'importanza di far conoscere il Cristo, il grande assente e il compagno della porta accanto che spesso è messo fuori da tutto. Cristo dovrà essere per la Chiesa Colui che guida i suoi passi e il punto di riferimento di un mondo che circonda la vita di ciascuno.

Marina Laurora

* *L'incontro si è tenuto il 22 ottobre 2020, a Trani, presso la Città-della Sanguis Christi.*



Una Chiesa che ha il sapore della casa e una casa che ha il profumo della Chiesa. La prima cosa che gli orientamenti pastorali per il prossimo triennio hanno fatto scaturire nella mia mente è stata l'immagine di un orologio, non un orologio visto frontalmente, ma nel retro, proprio nei meccanismi che lo compongono e che permettono il suo funzionamento. Perché questa immagine? Come ciascun ingranaggio, nella sua specifica dimensione e velocità, contribuisce, in sincronia con tutti gli altri, al perfetto funzionamento dell'orologio, così ogni persona, nei suoi limiti e potenzialità, nei suoi tempi e nelle sue modalità, contribuisce a costituire la comunità parrocchiale, proprio come una famiglia, proprio come ciascuno di noi contribuisce a rendere armoniosa la propria casa. Isolamento, individualismo, critica e discredito verso gli altri danneggiano la comunità, danneggiano la famiglia, come la polvere danneggia gli ingranaggi di un orologio rallentandolo fino a farlo fermare. Nessun protagonista: se l'orologio funziona perfettamente, non è merito del singolo ingranaggio, ma dell'armonia e dell'equilibrio che si instaurano in funzione di un unico obiettivo: segnare l'ora giusta.

Michele Napoletano



Ho letto gli orientamenti pastorali 2020-2023, avendo negli occhi e nel cuore, l'esperienza vissuta come operatore della carità, durante

DUE RIFLESSIONI SUGLI ORIENTAMENTI PASTORALI

Sono state effettuate il 25 giugno 2020, durante la presentazione e la consegna del documento, a Trani, nella Cattedrale.

La prima di Michele Napoletano, di Barletta in rappresentanza dei giovani; la seconda di Rufina di Modugno, di Bisceglie, in rappresentanza degli operatori Caritas

la pandemia da coronavirus che ci ha travolto nei mesi scorsi.

Una emergenza sanitaria che, ben presto è diventata anche economica e sociale investendo centinaia di famiglie che, da un giorno all'altro, si sono ritrovate senza reddito in una condizione di necessità mai vissuta prima.

Tante famiglie hanno così cominciato a bussare alla porta dei nostri centri Caritas, a Bisceglie, ad esempio, siamo passati in breve tempo, dalle 50 famiglie assistite quotidianamente grazie al Progetto Recuperiamoci, alle oltre 280.

Ma se da una parte sempre più mani si aprivano tendendosi a noi per chiedere aiuto, dall'altra sempre più se ne aprivano per donare: tante infatti sono state le aziende che hanno donato grandi quantità di cibo e materiale sanitario; tanti coloro che (avendo dovuto chiudere temporaneamente le loro attività a causa dell'emergenza sanitaria) si sono messi a disposizione donando tempo e competenze.

Tanti, oltre 70, i ristoranti e le famiglie che si sono rese disponibili a preparare un pasto da donare a chi un pasto non poteva permetterselo; tanti i giovani (oltre 50) che a turno hanno assicurato la preparazione e distribuzione dei pacchi spesa.

Ecco, ci siamo così ritrovati INSIEME: un avverbio che, evidenziato negli

orientamenti "diventa un test per la nostra realtà ecclesiale e la nostra vita di discepoli del Signore".

Ci siamo riscoperti COMUNITÀ e ci siamo ritrovati, come membra di un "Unico Corpo", a prenderci cura delle membra sofferenti.

È forse in questo che possiamo trovare una prima risposta a quella "ricerca di senso" della pandemia da coronavirus che ha travolto il mondo intero, ed oggi più che mai, la nostra sfida deve essere quella di trasformare, quello che è stato un momento storico segnato da sofferenza, morte e povertà in occasione di rinascita con la riscoperta dei valori essenziali su cui fondare la società e noi stessi.

Eccellenza, è con questo bagaglio di amore, con questa ricchezza di carismi ed energie positive che accogliamo il Suo invito a RIPRENDERE IL LARGO e dirigerci verso la prima meta di questo nostro viaggio che sono I POVERI, nei quali Cristo si rivela a noi, non dimenticando però il nostro fine ultimo: l'EVANGELIZZAZIONE.

Per fare questo siamo chiamati a "spersonalizzare" i nostri servizi rendendoli sempre più opere segno della carità di una comunità e volto della chiesa locale.



Per i poveri, siamo chiamati ad essere casa (di cui spesso, non dimentichiamolo, sono privi) nella quale far nascere ed alimentare la relazione e compiere così il passaggio da una carità intesa come elemosina ad una carità intesa come CONDIVISIONE delle storie, delle sofferenze, delle gioie dei nostri fratelli che sono nel bisogno.

Solo così siamo sicuri che riusciremo ad essere una CHIESA CHE PERÒ PER QUALCUNO, AVRÀ IL SAPORE DELLA CASA, UNA CASA CHE PERÒ AVRÀ IL PROFUMO DELLA CHIESA.

Rufina di Modugno